



9 DICEMBRE: LA NOSTRA MOBILITAZIONE PER LA CITTA' METROPOLITA DI ROMA CAPITALE

Sono oltre 3 milioni e 200 mila dipendenti della Pubblica Amministrazione che chiedono dignità nel lavoro. Il 9 dicembre Cgil, Cisl e Uil, hanno organizzato la mobilitazione per chiedere al governo assunzioni, sicurezza i contratti.

In questo periodo, nell'Ente, si stanno svolgendo le conferenze dei Servizi. E' un esercizio legato alla valutazione dei dirigenti che programmano le attività per realizzare i loro obiettivi. Quest'anno più che mai in tutti gli incontri emerge la carenza di personale: lo scorso anno "Quota100" ha permesso a tante e tanti di andare in pensione e questa emorragia, unita al blocco delle assunzioni decennale, ha permesso di determinare gravi carenze negli organici, soprattutto per le professionalità tecniche.

LA MOBILITAZIONE PER LA CITTA' METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE

MAGGIORI RISORSE ECONOMICHE

Infrastrutture: Servono risorse per l'innovazione e la digitalizzazione. Molte e molti di noi stanno utilizzando mezzi propri per lavorare in smart-working, oppure hanno avuto difficoltà nei collegamenti con le piattaforme dell'Ente: informatizzazione da potenziare, anche in previsione che la modalità di lavoro agile diventi ordinaria secondo le previsioni del Governo per i POLA (Piani Organizzativi Lavoro Agile).

Aumenti Contrattuali: Noi sappiamo come funziona il **bilancio di un Ente pubblico**: la **programmazione delle risorse** diventa fondamentale se si vogliono realizzare progetti nel **triennio successivo**. La discussione dell'ultima piattaforma contrattuale ha richiesto tre anni, per questo chiediamo al Governo che nella prossima legge di bilancio includa le somme necessarie. Certamente, lo stanziamento potrà essere posticipato al 2021 ma, di fatto, si determinerà un altro blocco dei contratti, anche se non dichiarato in maniera esplicita. **Non chiediamo soldi, ma l'impegno del nostro datore di lavoro, a destinare nel triennio lo stanziamento di risorse idonee che servirà a colmare un lasso di tempo di cinque/sei anni di vacanza contrattuale ad oggi reale, visto che l'ultimo rinnovo fa riferimento al triennio 2016/18.**

Da quando è stato proclamato, lo sciopero è stato demonizzato dalla stampa l'aumento di 107 Euro lordi: si pensa siano decisamente troppi! Peccato non abbia anche spiegato che quell'importo rappresenta una media tra tutti gli stipendi del



settore pubblico, a partire dalle categorie di fascia più basse fino ad arrivare alle retribuzioni di chi ricopre alte cariche, come quelle dei Prefetti e dei Questori. A conti fatti Cgil, Cisl e Uil hanno stimato che il reale aumento medio lordo per il nostro comparto, si tradurrebbe in 30 euro, circa. Andando avanti di questo passo, perderemo il potere di acquisto della nostra busta paga, come già accaduto per dieci anni durante il blocco della contrattazione. Il nostro contratto è scaduto nel 2018, siamo alla fine del 2020 e ad oggi il Governo non accenna ad alcuna **programmazione economica** necessaria al consolidamento dell'indennità di vacanza contrattuale e alla stabilizzazione dell'elemento perequativo che accorcia il divario tra i salari più alti e quelli più bassi. E' l'ultimo appello anche per coloro che andranno in pensione l'anno prossimo: in mancanza di stanziamenti non potranno usufruire degli aumenti contrattuali che permetterà loro di avere qualche euro in più sulla pensione.

ASSUNZIONI E FORMAZIONE

La pandemia in atto ha dimostrato che il lavoro pubblico è fondamentale per garantire diritti a cittadine e cittadini. Il nostro Ente soffre della carenza di personale ormai da anni. Siamo un Ente allo stremo: dieci anni di blocco contrattuale e di recente, l'applicazione di "Quota100", lo hanno svuotato di risorse umane, in particolare nei settori tecnici. Da quando si è insediata l'attuale Consiliatura come Cgil, Cisl e Uil abbiamo scritto centinaia di lettere nelle quali segnalavamo la necessità di razionalizzazione il personale, adeguare l'Ente ai dettami della legge 56/2014 che ha riformato le Province con una riorganizzazione che prevedesse anche cambi di profilo, provare a ridisegnare equilibri che assicurassero la funzionalità e l'efficienza dei servizi. Oggi tutto questo appare una soluzione estrema perché a breve, la stima in termini numerici, rileverà che nel nostro organico saranno più quelli di noi andati in pensione che quelli rimasti in forza presso gli uffici. Perdiamo esperienza e saperi perché l'urgenza è portare avanti il lavoro ordinario e non c'è personale per affiancare chi esce dall'Ente per quiescenza: in questo modo, anche il passaggio di consegne rimane solo un "passaggio di carte", senza una reale continuità.

Infine, e non in ordine di importanza, la **formazione** adeguata per tutte e tutti, una formazione che sia mirata alle esigenze professionali reali evitando corsi che ormai si ripetono nel tempo, da tempo!

VOGLIAMO DIALOGARE

Nelle linee guida del 2016, propedeutiche al rinnovo dei contratti del comparto e della dirigenza, è stata prevista la modifica al d.lgs. 165/2001 – che recita *"nel processo del*



*lavoro dei dipendenti pubblici, prima ancora di arrivare a stabilire le risorse umane necessarie per il raggiungimento degli obiettivi e l'organizzazione delle stesse, **si passa per un indirizzo politico che determina funzioni, responsabilità e organizzazione.***"

LA POLITICA È IL NOSTRO DATORE DI LAVORO!

**CON LO SCIOPERO DEL 9 DICEMBRE RIVENDICHIAMO
LA COMPLETA APPLICAZIONE DEL CONTRATTO 2016/2018**

Riordino del sistema di classificazione professionale (CCNL 2016/18 - Art. 11 Commissione paritetica sui sistemi di classificazione professionale). Una commissione paritetica costituita all'ARAN avrebbe dovuto mettere a punto un sistema che assicurasse il superamento delle fasce e costruisse per corrispondere il giusto riconoscimento del lavoro svolto dai dipendenti pubblici, accogliere nuove competenze nelle pubbliche amministrazioni e rendere dinamiche le carriere. La politica non rispetta gli accordi sottoscritti che andavano verso il rinnovo della PA. La mancata applicazione del contratto impedisce di rafforzare il lavoro pubblico, investire in professionalità e migliorare la qualità del lavoro attraverso la formazione e la riqualificazione del personale.

Oggi questo datore di lavoro non risponde alle richieste di confronto: a febbraio scorso Cgil Cisl e Uil Nazionali hanno presentato una piattaforma contrattuale che avrebbe dato continuità al percorso iniziato da portare in discussione al Governo ma alcun cenno di risposta è arrivato dalla Ministra Dadone; certamente non è la pandemia in atto ad impedire gli incontri, considerando che in tavoli paritetici che si sono svolti in videoconferenza sono stati siglati i protocolli anti-Covid per la sicurezza negli ambienti di lavoro, privati e pubblici, sia ad aprile sia a luglio 2020, da Cgil Cisl e Uil confederali.

Con la stessa inerzia questo governo sta rendendo iniqua l'applicazione della nostra performance che di recente, anche nel nostro Ente, è stata modificata con criteri più complessi rispetto ai precedenti così come prevedeva il contratto 2016/2018. Ad oggi manca il completamento dell'iter che rende il contratto della dirigenza applicabile che imporrà al dirigente comportamenti differenti rispetto all'organizzazione del lavoro negli uffici e alle modalità di motivare il personale.



La mobilitazione del 9 dicembre servirà a migliorare la nostra vita lavorativa, sono gli stessi temi che stiamo rivendicando nelle conferenze dei servizi che si stanno svolgendo in questi giorni. A seconda della convenienza del momento siamo definiti eroi o parassiti.

QUESTO SCIOPERO RAPPRESENTA LA NOSTRA DIGNITÀ!!!

Ilaria Rondinelli
Fp CGIL Roma e Lazio

Stefania Lumaca
CISL Fp Roma e Rieti

Virginio Zuccari
UIL FPL Roma e Lazio